

Università pubbliche si prendono le strade di Bogotá protestando contro il Piano Nazionale di Sviluppo

Redazione di El Turbi3n 10 maggio 2007



Più di 20.000 studenti, lavoratori e professori universitari sono scesi in strada per contestare le misure adottate dal governo nel Piano Nazionale di Sviluppo, (PND), recentemente varato dal Congresso che metterebbe le università pubbliche del paese sull'orlo del fallimento passando gli oneri per il pagamento del passivo delle pensioni della Nazione ad ognuna di queste istituzioni. La convocazione della mobilitazione è partita dalla Università Nazionale che ha portato in piazza oltre 11.000 manifestanti.

Il carnevale, come si è preferito chiamare questa dimostrazione di cultura e colorito da parte degli studenti, è iniziato nell'Università Nazionale dall'ingresso sulla *carrera* 30 con *calle* 45. Da lì si è camminato, su di una sola carreggiata, fino alla *calle* 53 con *carrera* settima, dove gli studenti si sono mescolati con i quasi con 3.000 dei loro omologhi dell'Università Pedagogica Nazionale. Più tardi, ai mercanti si sono uniti ad altri 1.500 dell'Università

Distrettuale ed un numero non definito di manifestanti solidali di diverse organizzazioni sociali e di studenti di università private.

Maschere, cornamuse, tamburi, arte e molta allegria hanno prodotto l'ambiente che si respirava in questa giornata pacifica di protesta che cercava di generare coscienza circa la problematica delle Università Pubbliche e che ha iniziato il cammino verso le nove della mattina, nel momento in cui i manifestanti si trovarono nella Piazza Ernesto 'Ché' Guevara dell'Università Nazionale per ultimare i dettagli del Gran Carnevale Universitario. La protesta è durata approssimativamente fino alle cinque e mezza del pomeriggio, momento in cui quale si gli ultimi entusiasti abbandonarono Piazza Bolivar, di fronte al Campidoglio Nazionale.

Il carnevale del pensiero

A differenza di quanto diffuso irresponsabilmente da alcuni mezzi di comunicazione, non si trattato di qualche capriccio di 'studenti rivoltosi.' Le Università Pubbliche si stanno mobilitando attorno ad una problematica molto seria: la recente approvazione del Piano Nazionale di Sviluppo, condanna a morte di molte di queste istituzioni.

In sintonia con una politica privatizzatrice che si è incaricata di far sprofondare, negli ultimi anni, entità tanto promettenti come Telecom, Adpostal, la Raffineria di Ecopetrol di Cartagena, tra le altre, le Università Pubbliche sono il sasso nella scarpa dello Stato colombiano, tanto nell'aspetto finanziario - per considerare, nella logica degli ultimi governi, l'educazione come un servizio e non un diritto della popolazione -, quanto in quello politico, soprattutto quando la qui partono le principali critiche alle misure governative. Perciò, il trasferimento alle università statali dei loro obblighi sulle pensioni, in virtù dell'articolo 38 della discussa la legge, non è altro che una sporca strategia per velocizzare la chiusura di queste istituzioni o per promuovere radicali mezzi di autofinanziamento che le rendano elitarie e le allontanino dalla loro finalità sociale, così come il rialzo esagerato di costi di iscrizione o la pretesa che i soldi pagati dagli studenti servano a finanziare un fondo per studi superiori.

Oltre a queste problematiche particolari, sono obiettivi dell'assemblea permanente il rifiuto al Trattato di Libero Commercio (TLC), alla Legge sui trasferimenti di denaro ed per il clima di stigmatizzazione e criminalizzazione contro gli studenti che si vive nel paese.

Università Nazionale in Assemblea Permanente

Alla testa dell'educazione pubblica, l'Università Nazionale ha capeggiato un processo che è cominciato giovedì 3 maggio, quando si è dichiarata in Assemblea Permanente e si diede inizio alle proteste nell'ateneo col proposito di aprire spazi di discussione. In un sforzo congiunto ed interdisciplinare, si è progettato tutto un programma che non si esaurisce nella valutazione congiunturale delle implicazioni del Piano Nazionale di Sviluppo, ma che va molto oltre, su assi più ampi, come le tematiche accademiche, quello riguardante il benessere e quello della organizzazione studentesca.

In questa cornice, si sono sviluppati differenti assemblee generali, nell'Auditorio Leon de Greiff, e per facoltà, in spazi specialmente dedicati a queste attività. Ci si è anche dotati di una serie di risorse creative, come quelle denominate *pupitrazo* che ha tanto allarmato i padroni del sistema privato di trasporto massiccio, Transmilenio, martedì 8 maggio, quando si pretese sviluppare in piena *Avenida NQS* questa attività e gli universitari furono duramente repressi dagli agenti dello Squadrone Mobile Antisommossa, Esmad, della Polizia Nazionale. Nonostante questo e l'abbondante pioggia che ha accompagnato il pomeriggio, si portò ugualmente a termine questa azione sul viale El Dorado durante quasi due ore per informare il pubblico in generale della crisi universitaria.

Oggi le pareti della *nacho* (università Nazionale ndt) sono piene di graffiti e colori, in un'energia che ha convocato da artisti a matematici. In un sforzo che sembra essere contagioso, le Università Pubbliche rivendicano nuovamente la loro autonomia ed invitano al paese a pensare alle loro problematiche. La dichiarazione di assemblea permanente è di lungo respiro e l'invito è a che la discussione trascenda dalle aule.

Il Maccartismo e la caccia alle streghe

Tuttavia, lo stigma e la criminalizzazione della protesta non si sono fatti aspettare. Lo scorso martedì, nel pomeriggio, il giornalista di televisione CM& ricevette una sequenza di video effettuata da membri della vigilanza dell'Università Nazionale dove si vede un gruppo di incappucciati in un atto simbolico nella Piazza Ché. Malgrado le immagini corrispondano ad un evento isolato successo lunedì 30 aprile, il servizio trasmesso segnala che queste immagini furono state girate martedì 8 maggio coinvolgendo gli studenti che stavano manifestando col Movimento Bolivariano, organizzazione che organizzò la marcia questo lunedì.

Nello stesso modo, alcuni minuti fa, mentre redattiamo queste note, servizi dei canali privati presentarono come notizia dell'ultima ora che "la protesta dell'Università Nazionale è finita in tumulti", dopo che un gruppo isolato da studenti della Scuola Superiore di Amministrazione Pubblica (ESAP) che accompagnava la marcia decise di bloccare la strada all'altezza del viale decimo all'incrocio con *calle diciannove*, pieno cuore della città, evento che produsse un breve scontro con membri dell'Esmad e finì con la detenzione di quattro studenti. I giornalisti, le operatrici di Transmilenio ed alcuni notiziari radiofonici parlavano impropriamente di tumulti nell'Università Nazionale, quando la realtà era ben differente.

Per questo, gli studenti hanno preteso essere ascoltati direttamente ed esigono degli informatori di pubblicare informazioni veritiere e responsabili, perché temono che si ripetano casi come quello dell'Università del Cauca - un'altra delle istituzioni in sciopero -, dove nelle ultime settimane stanno comparando libelli con elenchi di dirigenti studenteschi che, per il loro pensiero critico ed il loro lavoro nelle assemblee, starebbero diventando obiettivo militare da parte delle strutture narcoparamilitari.

Così le cose, la protesta studentesca continua. Gli universitari hanno annunciato che si manterranno in assemblea permanente fino alla soluzione della crisi e che realizzeranno nuove mobilitazioni massicce, che non si faranno aspettare, visti i buon auspici della convocazione odierna che ha prodotto una manifestazione tra le più grandi dell'ultima decade.